

Fiesole, 4 aprile 2012

S. Messa del Crisma

Ringraziamo il Signore, che ci raduna insieme in questa cattedrale.

Ringraziamolo con tutto il cuore.

Portiamo con noi e ricordiamo davanti a Lui tutti i fratelli e le sorelle delle nostre parrocchie, le persone consacrate, le nostre famiglie, particolarmente gli ammalati e gli anziani, coloro che si preparano a ricevere i sacramenti e soprattutto quanti, nel disegno che solo Dio conosce, sono più prossimi a celebrare la pasqua eterna.

Siamo la Chiesa fiesolana, riunita intorno all'altare per iniziare solennemente la celebrazione annuale della Pasqua,

Chiesa attenta a custodire con fede la Parola del Signore che abbiamo ascoltato, Chiesa desiderosa di essere un sacrificio vivente, gradito a Dio, nella partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo,

Chiesa lieta di riconoscere la propria fecondità sacramentale nell'accoglienza dei santi oli, benedetti e consacrati dallo Spirito Santo.

Ringraziamo il Signore per questa santa convocazione e lasciamo che la sua grazia ci rinnovi perché, in questa Pasqua, siamo resi degni di cogliere abbondantemente i frutti della sua redenzione.

Abbiamo ascoltato il santo Vangelo: *Lo Spirito del Signore è sopra di me... mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato...*

Chi è consacrato e mandato?

Gesù, ascoltando questa parola profetica, l'afferma di sé stesso.

Consacrato dallo Spirito Santo, egli è il *Cristo*, il Messia nostro salvatore, *mandato* dal Padre per recarci il lieto annunzio del suo amore eterno.

Fattosi povero tra i poveri ha portato a tutti il suo Vangelo,
si è chinato sui malati e sugli oppressi, risanandoli e offrendo loro la gioia,
ha aperto gli occhi ai ciechi, facendo capire quanto è cieco chi non accetta la luce del suo vangelo,
ha messo in libertà gli oppressi, vincendo anche le resistenze dei demoni,
ha fatto conoscere a tutti che Dio è ricco di grazia e di misericordia,
si è fatto incontrare da ciascuno come il Signore che rimette i peccati a chi lo cerca con cuore sincero.

Diciamo a Gesù il nostro grazie, cantiamo a lui la nostra lode, l'umile e gioioso omaggio della nostra fede.

La stessa parola profetica si addice però anche alla Chiesa. Anche sulla Chiesa è effuso lo Spirito del Signore e per questo è consacrata e inviata nel mondo intero. Il Signore risorto, infatti, nella pienezza della sua pasqua, entrando a porte chiuse e mostrando le stimmate della sua crocifissione, *soffiò sui discepoli* e disse: *Ricevete lo Spirito Santo* (Gv 20, 22). Prima di tornare al Padre Gesù volle lasciare alla sua Chiesa l'*altro Paraclito, perché rimanesse con noi per sempre* (Gv 14,16).

Il medesimo Spirito Santo che aveva sostenuto Gesù da Nazaret fino alla croce e alla resurrezione, ora sostiene la Chiesa perché sia sempre e indefettibilmente fedele alla sua missione di annunciare a tutti il vangelo e di offrire a tutti i sacramenti.

Forte di questo dono e di questo mandato, la Chiesa accoglie continuamente la presenza dello Spirito Santo e si lascia fecondare per essere sacramento di Cristo nella storia.

Con fede viva la Chiesa ripete: *lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato.*

Lo ripete il nostro papa Benedetto e con lui ogni comunità cristiana in tutte le parti del mondo.

Oggi lo ripete solennemente in questa cattedrale anche la nostra Chiesa fiesolana.

Sì oggi si compie la Scrittura che abbiamo ascoltato: *lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato*. È la nostra professione di fede, è la presa di coscienza della nostra vera identità e della nostra propria dignità.

Cos'è la Chiesa, se non il Corpo di Cristo reso fecondo dallo Spirito santo con i sacramenti?

Chi è la Chiesa, se non il popolo dei discepoli di Cristo, inviato da lui per annunciare a tutti il suo Vangelo?

Proprio a partire da questa fede e da questa coscienza noi ci rendiamo conto di chi siamo e lasciamo che si rinnovi anche tutto lo slancio missionario di cui lo Spirito Santo fa capace la sua Chiesa.

Coscienti di essere mandati a portare la liberazione ai prigionieri e a dare la vista ai ciechi, mentre accogliamo l'Olio per i catecumeni, accompagniamo questa accoglienza con un rinnovato desiderio di testimoniare e diffondere la luce del Vangelo a chiunque cerca la verità e il senso della vita, a chi lotta per la libertà contro lo spirito del male.

Un desiderio di testimonianza evangelica soprattutto verso le nuove generazioni che nelle nostre famiglie e comunque davanti a noi cristiani pongono i loro dubbi e le loro convinzioni, le loro delusioni e le loro speranze.

Una testimonianza coraggiosa e serena davanti agli immigrati di altra religione o di altra cultura, che, guardando i nostri comportamenti e il nostro stile di vita, possono rendersi conto della bontà di quanto il Signore ci ha insegnato e della bellezza di poterlo conoscere e incontrare.

L'olio dei catecumeni non serve solo per compiere un rito: prima ancora ricorda a tutti noi l'importanza di quanto quella unzione e la sua preparazione significano per il cristiano.

Analogamente, coscienti di essere mandati per dare conforto agli oppressi, mentre accogliamo l'olio degli infermi, accompagniamo questa accoglienza con un proposito sincero di attenzione ai malati, agli anziani, alle persone sole.

Pensiamo per un istante a quanto tempo e a quante attenzioni Gesù ha dedicato ai malati.

La Chiesa è chiamata a fare altrettanto.

Per questo continuo a raccomandare che ogni parrocchia offra a tutti i malati e anziani almeno la visita settimanale di una religiosa, o di un laico ben preparato, almeno la visita mensile del sacerdote.

Non serve lamentarci perché molti cristiani muoiono senza aver ricevuto la santa Unzione. Serve prodigarci attentamente perché sia abituale per tutti la visita di conforto, e con la visita anche la proposta discreta della Confessione e della Comunione, come pure, a tempo debito, della santa Unzione.

Dio solo sa quanto sia importante la cura dei malati nella vita della Chiesa e quanto sia di incremento a tutta la sua attività pastorale.

Coscienti, infine, di essere mandati a tutti per proclamare l'anno di grazia del Signore, noi accogliamo con gioia immensa e con profonda gratitudine il dono del santo Crisma. Il dono per noi di nuovi sacerdoti, nuovi battezzati, nuovi cresimati.

Con l'unzione del Crisma la Chiesa cresce in tutte le sue componenti.

Con la memoria di quella unzione ogni cristiano ravviva in sé la coscienza del dono ricevuto e il desiderio di attuare con entusiasmo la missione ricevuta.

Segnati dal Crisma, noi battezzati e cresimati, soprattutto noi sacerdoti, sappiamo che non ci manca nulla per vivere bene la vocazione di cui il Signore ci resi partecipi, per attuare la missione che egli ci ha affidato.

Possa davvero la nostra Chiesa, accogliendo il dono del Crisma, sentirsi rinvigorita e rincuorata,

possa davvero rendersi conto che nulla le manca per affrontare con vero coraggio apostolico le sfide missionarie che ci stanno davanti.

Non può cedere alla rassegnazione del disimpegno e non può accontentarsi di fare il minimo, chi è stato fortificato con l'Unzione dello Spirito Santo.

Carissimi sacerdoti,

a voi particolarmente oggi intendo rivolgermi, con tutto l'affetto di cui son capace e con tutta la riconoscenza che un vescovo può sentire per i suoi fratelli e collaboratori. Vi ringrazio sinceramente per il vostro prezioso servizio e desidero incoraggiarvi a trasmettere a tutti i fedeli delle vostre parrocchie la gioia di cui il Signore crocifisso e risorto ricolma oggi i nostri cuori.

Prima della Quaresima avevo chiesto a me stesso e a voi un austero esame di coscienza sulla nostra vita presbiterale e sull'adempimento del nostro ministero.

Nei quaranta giorni di grazia e di prova che il Signore ci ha concesso, ognuno di noi ha fatto le proprie riflessioni e ha maturato i migliori propositi.

Oggi siamo invitati a rinnovare, tutti insieme, le promesse fatte nel giorno della nostra ordinazione. Siamo invitati non solo a ricordare con nostalgia la freschezza spirituale di quel giorno, ma ancor più ad esprimere l'entusiasmo fiducioso che la stessa grazia dello Spirito Santo suscita adesso in noi, rafforzandola con l'esperienza meravigliosa di tanti anni consumati nel ministero.

È a partire da quelle promesse di allora che dobbiamo guardare il tempo che Dio ci pone davanti.

È a partire da quell'entusiasmo che dobbiamo ravvivare le profonde motivazioni e le vere prospettive del nostro essere preti.

Un unico ordine sacerdotale, insieme col vescovo, per l'unica missione.

È questa l'autentica dignità sacerdotale ed è questa la nostra responsabilità di "presbiteri" (anziani nel servizio, uomini maturi) nella Chiesa di Dio.

È tempo di far sentire in pienezza, unitariamente e senza compromessi, chi è davvero il prete davanti a Dio e davanti agli uomini.

Farlo sentire con la generosità senza limiti nel dono di sé, con la magnanimità sincera nelle relazioni con gli altri, con la fatica quotidiana nell'attività pastorale.

Le famiglie, i malati, i disoccupati o sottooccupati, le nuove generazioni, gli immigrati... aspettano da noi, magari inconsciamente, risposte serie e concrete. Soprattutto è il Signore, che attende la nostra fedeltà per offrire a tutti la luce del Vangelo e la pace dei sacramenti.

Sono queste le vere preoccupazioni che devono animare i nostri discorsi e innervare i nostri dialoghi.

Queste sono le sfide che ci stanno davanti.

E l'Unzione col Crisma ci ha fatto capaci di poterle affrontare.

E di poterle affrontare bene.

La grazia dello Spirito Santo non manca a nessuno.

La risposta dipende da noi.

Chiedo oggi a me stesso e a voi di imitare l'esempio dell'Apostolo Paolo: dimenticando ciò che sta alle spalle e protesi verso ciò che sta di fronte, corriamo verso la mèta, lasciando perdere tutto il resto, considerandolo spazzatura, pur di guadagnare Cristo (cf. Fil 3,8.13) e salvare ad ogni costo qualcuno (cf. 1Cor 9, 22).

Carissimi fratelli e sorelle, uscendo dalla cattedrale, porterete con voi gli Oli benedetti e domani, all'inizio della messa, li consegnerete alle vostre parrocchie. Siate coscienti di quel che portate: è l'energia spirituale che, durante quest'anno, renderà vive le vostre comunità con sacramenti.

E voi, carissimi sacerdoti, abbiate cura che dalle vostre mani benedicienti promani sui fedeli il profumo del Crisma che vi ha consacrati per risuscitare in tutti la fragranza dell'unzione battesimale.

Siamo noi, fratelli e sorelle, dinanzi a Dio, il profumo di Cristo per tutti... perché con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. Lo Spirito Santo ci mantenga all'altezza di questi compiti (cf. 2Cor 2, 15-17), fedeli agli insegnamenti e agli esempi del Signore, riconoscenti all'amore eterno del Padre.

A Lui, unico Dio uno e trino, ricco di misericordia per tutti, ogni onore e gloria in questa santa Pasqua e nei secoli dei secoli.